Anno XLIV - N. 187

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 30 maggio 1910

L'ultima giornata dei Sovrani in Sicilia

(*Dispacci Stefani della notte*)

Il Re passa in rivista i garibaldini

Palermo, 29. — Stamane alle ore 7 1|2 si recò in automobile sulla nuova strada del Monte Pellegrino ad ammirare il magnifico panoramma che godesi da quella altura; indi si recò al Parco reale della Favorita e visitò anche il Casino reale; poi rientrò in città per recarsi a passare in rivista i reduci garibaldini.

L'ampia piazza Nicolò degli Scalzi presentava un aspetto imponente, tutti i balconi erano pavesati con drappi di velluto coi colori nazionali ornati con palme di fiori; tutto all'intorno della piazza trovavansi 400 garibaldini venuti da tutte le parti della Sicilia. La rivista di questa gloriosa falange di reduci, pella più parte vecchi cadenti, indossanti tutti la camicia rossa, aventi il petto fregiato di medaglie, era davvero commovente.

Il Re giunse in automobile accompagnato dai generali Brusati e Trombi alle ore 8.50 l'automobile dovette attraversare le piccole vie ove il popolo accoglieva festosamente il Re. Dai balconi cadeva sull'automobile reale una pioggia di fiori.

Il Re venne ricevuto dalla presidenza del Parlamento, dalle autorità e percorse tutte le file dei superstiti garibaldini, interrogandoli sulle campagne fatte chiedendo se riportarono ferite; finalmente tra grandi applausi il Re entrò nella sede della Società dei garibaldini ove Carlo Albanesi ha pronunciato parole di ringraziamento e di omaggio pel Sovrano presentandogli una pergamena miniata su cui leggonsi queste parole: *A Vittorio Emanuele Presidente Onorario* — della Società Superstiti Garibaldini.

Il Re alle 9.10 ossequiato delle notabilità presenti é acclamato dalla folla, ha lasciato la società.

Il ritorno della carovana del Touring

Palermo, 29. — Il piroscafo *Sicilia* avente a bordo la carovana del touring e molti superstiti dei Mille e giornalisti è ripartito per Civitavecchia a Genova.

Le visite della Regina

Palermo, 29. — Stamane la Regina recossi a visitare l'Albergo delle povere. Venne ricevuta dai componenti il Consiglio d'amministrazione. Le ricoverate cantarono un inno di omaggio alla Regina. Quindi la Regina recossi a visitare il Collegio convitto San Rocco, ove fu ricevuta da donna Giovanna Florio e dal Consiglio direttivo. Poi la Regina recossi a visitare l'Ospedale e la Clinica. Fu ricevuta dal prosindaco Giuffrè e dal personale sanitario; visitò minutamente tutti gli istituti e si intrattenne coi ricoverati congratulandosi col personale dirigente. Rientrò alla Reggia alle 10.45.

Il Re al Circolo militare

Palermo, 29. (ore 15) — Il Re accompagnato da Brusati e dal seguito si recò al Circolo Militare, ove fuvvi ricevimento in suo onore. Il re al suo ingresso nella sala del circolo venne salutato dal suono della marcia reale e ricevuto dal comandante del corpo d'armata, dal comandante della divisione dai comandanti delle brigate e da capi di corpo.

Il re fece il giro delle sale conversando con parecchi ufficiali, quindi entrò nella sala del *Buffet*, ove il comandante del corpo d'armata invitò i presenti a brindare al Re. Erano presenti anche gli ufficiali di tutte le armi in servizio attivo e in congedo colle famiglie, moltissime signore. Il Re si congedò mentre gli si faceva una calorosa ovazione.

Il monumento al generale Orsini

Palermo, 29. — Alle ore 9.25 il Re si recò a inaugurare il busto al generale Orsini nella Villa comunale di fronte al Giardino inglese. Parlò primo Todaro che dopo il discorso depose sul monumento una corona a nome della città di Corleone.

Pronunciando elevate parole prese quindi la parola il maggiore Orsini, figlio del generale, ringraziando il Re pella sua presenza, il comitato delle onoranze e l'oratore della cerimonia. Indi il Re strinse la mano al senatore Todaro e Orsini, e si congratulò con lo scultore; poscia si recò a visitare l'osperale mititare ove fu ricevuto dal comandante della sanità militare e dal corpo sanitario.

Il Re all'Ospedale militare

Il Re visitò l'ospedale e si fermò al letto dei ricoverati, specialmente al letto ove da 19 mesi giace il vice brigadiere dei carabinieri, Rizzo, che in seguito alle ferite riportate nel disastro di Messina ebbe amputate le gambe. Alle ore 11 il Re ossequiato dai presenti è ritornato al Palazzo reale calorosamente acclamato dalla folla.

Fra i ricordi della rivoluzione e di Garibaldi

Palermo, 29 (ore 20.20). — Il ministro Fani fu trattenuto stamane a colazione dal Re. Indi il Re si recò al museo per visitare i cimeli garibaldini. Il Re volle rivedere al primo piano alcune importanti sale del museo che già conosceva e le mostrò al seguito segnalando tra l'altro un ariete di Siracusa, ceramiche, lavori in ferro battuto. Visitò poi i cimeli fermandosi specialmente ad osservare quelli di Garibaldi, il proclama dei rivoluzionari e del dittatore. Si soffermò a guardare la lettera del capo dello stato maggiore borbonico che il 26 maggio 1860 scriveva a Napoli annunciando la sconfitta dei garibaldini.

Osservò con curiosità la lettera scritta da Calandra poche ore prima della fucilazione, la fotografia i teschi delle tredici vittime del 4 aprile 1860. La visita durò oltre un'ora.

La partenza da Palermo

Alle 17 salutato da calorosa dimostrazione il sovrano ritornò alla reggia. Alle 18,10, in carrozza scoperta, scortata dei corrazieri i sovrani lasciarono la reggia. Enorme folla gremiva la via Vittorio Emanuele, dalla reggia capitaneria a porto. La carrozza reale, seguita dalle carrozze del seguito e del ministro Fani, percorse interamente il corso V. Emanuele mentre ovunque si applaudiva fragorosamente. I sovrani ringraziavano sorridenti.

Alle 18.30 la carrozza reale giunse alla capitaneria ove erano a ricevere i sovrani le rappresentanze del Senato e della Camera, tutti i senatori e deputati presenti a Palermo. Molte signore di fuori applaudivano. Fuori della capitaneria era la banda municipale che suonò l'inno reale. Circa 200 garibaldini applaudirono vivamente i Sovrani quando attraversarono il vestibolo della capitaneria. La Regina strinse la mano alle dame di palazzo, ai gentiluomini di corte e a molte signore. Il Re strinse la mano ai senatori, ai deputati e allle autorità. Fra nuove ovazioni i Sovrani col ministro Fani e il sindaco salirono nella lancia per recarsi a bordo del yacht. Appena la lancia si è staccata dalla riva scoppiarono ancora applausi fragorosi, mentre le navi di guerra sparavano le salve e tutte le navi inalzarono il gran oavese.

I Sovrani diretti a Messina

Palermo, 29. (ore 19.25) — Il *Trinacria* lascia gli ormeggi, esce lentamente dal porto volgendo la prora a Messina. In quel momento si rinnovano le salve di saluto. L'incrociatore *Ferruccio* le controtorpediniere *Espero*, *Nembo*, *Granatiere*, e *Fuciliere* lasciano il porto per scortare il yacht. Fani è partito coi sovrani a bordo del *Trinacria*. Le navi *Garibaldi* e *Amalfi* lascieranno il porto stasera alle 22 dirigendosi a Messina. Il tempo è splendido. La città è sempre animatissima. I sovrani fecero pervenire al presidente della sezione di Palermo della croce rossa la somma di L. 10000 per servire di pronto soccorso alla città.

L'on. Di San Giuliano a Berlino

La colazione a Potsdam

Berlino, 29. — Il marchese di S. Giuliano, accompagnato dal conte Sforza si è recato stamane a Potsdam e fu ricevuto dall'imperatore che lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio. Alla colazione parteciparono l'imperatore, l'imperatrice, il principe di Grecia, vari principi e principesse della Casa imperiale di San Giuliano, l'ambasciatore d'Italia Pansa, il cancelliere dell'impero, il segretario di Stato agli esteri Schoen, e alte cariche di corte.

Sebbene ancora sofferente l'imperatore conversò sempre brillantemente e cordialmente durante e dopo la colazione. Al momento di prendere congedo l'imperatore conferì il Gran Cordone dell'Aquila Rossa a San Giuliano, l'Aquila Rossa di seconda classe con placca a Sforza.

Di San Giuliano ritornò a Berlino viaggiando col cancelliere e col segretario di Stato agli esteri.

Il pranzo di gala all'ambasciata

Berlino, 30 (ore 0.10). — Iersera alle ore 8, al palazzo dell'ambasciata italiana ebbe luogo il pranzo di gala in onore dell'on. Di San Giuliano.

L'imperatore, impedito dall'operazione subita alla mano destra, si fece rappresentare dal principe imperiale.

Assistettero pure l'imperatrice, la principessa ereditaria, la principessa Vittoria Luisa, Betthmann, Schoen, il principe e la principessa Salm Salm, il colonnello von Michelins.

L'ambasciatore Pansa condusse a tavola l'imperatrice e il principe imperiale.

I locali dell'ambasciata erano decorati con gusto grande. Lo scalone conducente ai saloni del primo piano erano adorni di ortensie bianche, rose, azalee, felci, palmizi, allori.

L'elezione di Cerignola

Foggia, 29. — Elezione politica nel collegio di Cerignola. Risultato di 9 sezioni: inscritti 2681, votanti 1940. Maury ebbe 1336 voti, Altobelli 592. Schede nulle disperse 12.

Gli ultimi voli di Verona

Verona 29. (ore 23) — Dal campo di aviazione. In seguito al grave incidente toccato a Duray le gare furono momentaneamente sospese.

Un comunicato dice che pure essendo gravi le condizioni dell'aviatore Duray non presentano tuttavia pericolo di vita. Duray fu trasportato all'ospedale ove i medici constatarono un miglioramento.

Alle ore 19.15 Paulhan ed Effimoff escono per tentare il *record* di altezza. Ma dopo raggiunto 700 e 900 metri entrambi discendono. Il vento impedisce di loro di salire più in alto. Le altre gare causa l'incidente sono sospese.

Nella gara passeggeri è volato, insieme a Chenret, per un'ora, il co. Francesco Savorgnan corrispondente del *Carlino*.

Il gran volo di Curtiss che gli fruttò 50 mila lire

New York, 30. — L'aviatore Glen Curtiss con volo magnifico ha vinto il premio di 10,000 dollari offerto dal *World*. Curtiss ha volato da Albany a New York percorrendo circa 240 chilometri in 2 ore e 45 minuti.

Francesco Giuseppe in viaggio per la Bosnia

Budapest, 29. — Francesco Giuseppe fra entusiastiche ovazioni della folla è partito stasera alle 6.40 per la Bosnia, accompagnato dai ministri dei comuni Aehrenhal, Schoenaich, Burian e dai due presidenti dei consigli, austriaco e ungherese.

Morte d'un senatore

Brescia, 29. — E' morto oggi l'on. senatore Diogene Vallotti.

L'EMIGRAZIONE CLANDESTINA DEI FANCIULLI

(*Dalla relazione dell'Ispettore Provinciale del Lavoro*)

Fin dalle prime pagine della dettagliata relazione presentata dall'Ispettore sig. Picotti al Consiglio del lavoro e di questi giorni inviata al Ministero, si nota questo: che non era nell'intendimento dell'Ispettore di compiere un'opera repressiva e poliziesca, ma un'opera santa di prevenzione, di educazione e di consiglio.

Il suo regolamento interno gli faceva obbligo di combattere la emigrazione clandestina sia temporanea che permanente esercitando un'attiva vigilanza sull'applicazione della legge dell'emigrazione nei comuni dove l'emigrazione nei comuni dove l'emigrazione avviene — sono le parole testuali del regolamento — mentr'egli volle accingersi all'opera sua nella forma più moderna e più civile.

Diffatti appena entrato in possesso del proprio ufficio presentò un programma che da per sè solo doveva rendere lieto il Comitato permanente del lavoro della scelta fatta. E il Comitato ben comprese l'importanza del programma che approvò senza riserve. Non conteneva esso solo l'opera combattiva e repressiva, ma bensì la propaganda preventiva. E faceva appello all'Autorità Prefettizia perchè ai Sindaci e ai funzionari comunali fossero date istruzioni e ordini per la scrupolosa osservanza delle leggi; perchè il popolo emigrante fosse reso edotto degli obblighi imposti dalla legge e dalle ragioni di umanità e di civiltà.

Il manifesto pubblicato dall'ufficio del lavoro, e da noi riprodotto nel gennaio scorso, diffondevano in tutta la provincia gli avvertimenti paternali tendenti ad impedire l'emigrazione dei fanciulli, inumanamente trattati da incettatori all'estero. Il Prefetto in seguito prese disposizioni opportunissime per coadiuvare l'opera dell'Ispettore.

Crediamo anzi importante far conoscere lo squarcio della relazione che si riferisce a questo argomento, cioè agli ordini dati dal Prefetto ai Sindaci perchè non rilasciassero ai fanciulli d'età inferiore ai 15 anni nè *nulla osta*, nè libretti di lavoro.

«L'art. 3. del R. Decreto 31 gennaio 1901 — dice la relazione — vieta di dar corso alle domande di nulla osta e dei passaporti a minori di 16 anni (non 14) se vi siano ragioni per credere che i richiedenti si vogliano condurre all'estero per scopi immorali o per prestar lavoro in industrie pericolose o nocive alla salute.

Le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto in parola richiamano l'attenzione dei prefetti, dei sottoprefetti, e dei sindaci sull'attiva vigilanza che dovrà da essi venir esercitata sopra i minorenni e le minorenni, i primi — dice la circolare — destinati, in gran numero ad essere sfruttati da ignobili incettatori, che li impiegano all'estero nei lavori spesso micidiali, e in professioni girovaghe; le seconde destinate frequentemente a disonesta vita.

In tali casi — soggiunge ancora la circolare ministeriale — quando si tratti di minorenni aventi meno di 15 anni, le autorità del Regno (alle quali incombe l'elevato dovere di adoperarsi per salvare quei disgraziati da una sicura rovina materiale e morale dovranno rifiutare il nulla osta anche quando i minorenni stessi siano condotti all'estero dai propri genitori; e se il nulla osta fu carpito con l'inganno dovrà essere negato il passaporto, senza pregiudizio, quando ne sia il caso, della denuncia all'Autorità giudiziaria.

Malgrado la diffusione data al manifesto dell'Ufficio del lavoro, la propaganda fatta dal clero della Provincia nelle chiese, malgrado i provvedimenti presi dall'autorità, non fu possibile frenare in molti paesi l'emigrazione dei fanciulli. Troppi interessi ingordi si oppongono alle ragioni di umanità e di civiltà: interessi di genitori brutali e di speculatori delinquenti.

Sono notori tutti i mezzi di cui si valgono i nostri incettatzri per sottrarre alla vigilanza delle autorità i fanciulli che non hanno più di 14 anni.

I genitori poi dopo aver concluso i più abbominevoli mercati, piangono i figli quando sono rimasti vittime del mercato stesso. La gente di buon senso però non li compiange, ma reclama contro di loro quella giustizia che, purtroppo, i magistrati cercano di scansare con cento cavilli.

I reclami e le proteste non fiaccarono però l'opera del Picotti, il quale comprendendo tutta l'importanza della propria missione e dimostrandosi grato a coloro che lo incoraggiarono col plauso all'opera sua — e non furono pochi — si accinse con tutta tenacia al compito prefissosi. E organizzò un servizio diligentissimo alla stazione di Udine con l'aiuto del delegato di P. S. avv. Procaccianti e degli agenti di servizio alla ferrovia; a S. Giorgio di Nogaro, alla stazione per la Carnia e in altre stazioni con i carabinieri; ai paesi di confine con i carabinieri e le guardie di finanza ch'ebbero l'incarico di prestarsi per evitare l'emigrazione dei fanciulli sprovvisti di passaporti e di libretti di avoro. Questi servizi non erano mai stati sognati neppure da noi: la legge quindi non esisteva quasi dal 1901 a ieri.

Purtroppo i risultati non furono pari all'opera spiegata. Del resto non era facile, in un anno, vincere tante male abitudini e tutte le ingordigie che si fraponevano. All'opera instancabile dell'ispettore — coadiuvato in modo encomiabile specialmente dal personale ferroviario — si opposero tutte le astuzie e tutti i mezzi possibili. Benchè non accettato degli agenti della forza pubblica, ispezionò giornalmente per oltre due mesi quasi tutti i treni della Pontebbana fermando oltre 400 fanciulli nelle varie stagioni lungo la linea. Soltanto a Udine furono fermati un centinaio di ragazzi di cui ben 78 rimpatriati con foglio di via obbligatorio.

Ma molti furono quelli che riuscirono a fuggire.

Riportiamo quella parte della relazione che si riferisce ai mezzi adoperati per emigrare clandestinamente:

Fin dall'inizio dell'emigrazione — dice la relazione — i municipii mandarono alle autorità di p. s. il nulla osta per il rilascio dei passaporti ai fanciulli con dichiarazioni che i ragazzi andavano alla scuola in Austria o in Germania, dichiarazioni alle quali l'autorità si guardò bene di prestar fede. Si ricorse qua e là ai medici i quali purtroppo si prestarono a rilasciare ai fanciulli dichiarazioni di malattia, per la cura della quale consigliavano di mandare il malato all'estero. E i genitori li portavano o li mandavano a cambiar l'aria.

Alcuni di tali cerficati furono esibiti anche sui treni. Naturalmente ho dovuto limitarmi di prender nota del certificato e della destinazione del fanciullo, riservandomi di chiedere informazioni in tempo e luogo sul sistema di cura.

Non potevo già assumermi la responsabilità di fermare i ragazzi provvisti di tale certificato, poichè le conseguenze erano troppo gravi.

Un altro espediente a cui si ricorse per avere il passaporto era quello di domandarlo per l'intera famiglia poichè in tal caso non sarebbe stato possibile il negarlo. E l'autorità di p. s. dovette rilasciarne diversi sotto questo aspetto. Per avere la garanzia che partisse l'intera famglia l'autorità stessa ricorse al sistema di mandare i passaporti al delegato di p. s. di Pontebba, coll'incarico di consegnarli soltanto qualora si presentassero tutti i membri della famiglia stessa. Ebbene anche contro tale espediente trovarono rimedio.

Si recava tutta la famiglia a Pontebba, ritirava il passaporto, poi mentre alcuni membri procedevano per l'estero altri ritornavano sui loro paesi.

Un altro ancora era quello di dichiarare che i ragazzi non si recavano all'estero ma soltanto fino a Pontebba ad accompagnare i parenti, oppure a trovare una pretesa zia.

Un giorno trovai su un solo treno ben 17 ragazzi che avevano la zia a Pontebba, ma non sapevano chi fosse e come si chiamasse. Naturalmente non ho lasciato raggiungere Pontebba a nessuno di costoro, ma li ho rimandati di ritorno alle stazioni intermedie malgrado tutte le proteste.

A costoro si aggiungevano i ragazzi provvisti di una carica di libri scolastici tedeschi, intestati al loro nome e i cui accompagnatori sostenevano che i fanciulli ritornavano alle scuole abbandonate per le vacanze pasquali e frequentate negli anni precedenti.

Con un po' di pazienza mi son messo a far l'esaminatore in treno, e a bocciare questi studenti per forza, giacchè in gran parte non sapevano leggere il proprio nome, in tedesco.

I ragazzi provenienti dai diversi comuni della Provincia, erano provvisti di nulla osta, oppure di certificato di buona condotta e anche dal solo certificato di nascita: si accontentavano di un documento qualunque che le autorità comunali si prestavano a rilasciare, malgrado il sig. prefetto fin dall'inizio dell'emigrazione *avesse raccomandato a tutti i sindaci di non rilasciare nessun documento a ragazzi*, qualora avessero il sospetto che dei documenti stessi se ne servissero per emigrare.

I sindaci e le autorità Comunali hanno trovato più comodo il sistema deplorevole di prestarsi a favorire infami speculatori, infischiandosi delle istruzioni delle autorità superiori le quali si sono ingannate credendo far breccia nell'anima loro con le parole della circolare che rammenta *ai sindaci l'elevato dovere che ad essi incombe di adoperarsi per salvare fanciulli da sicura rovina materiale e morale*.

Numerosi furono i certificati, i nulla osta e i libretti di lavoro rilasciati a ragazzi e da me sequestrati e rimessi alla autorità prefettizia perché richiamasse i Comuni che avevano trasgredito agli ordini. E avrei potuto elevare parecchie contravvenzioni in confronto di sindaci e di segretari comunali, ma ho creduto più opportuno riferire i singoli casi al sig. Prefetto, perchè prendesse provvedimenti in linea amministrativa.

Una sola contravvenzione ho elevato in confronto del sindaco e del segretario comunale di Teor, e ciò perchè il caso si presentava più grave: erano stati rilasciati due libretti di lavoro a ragazzi di 11 anni.

Alla serie di coloro che si recavano all'estero con certificati dei municipi si aggiungevano quelli con passaporti e con libretti di lavoro di altre persone, oppure quelli i cui nomi erano aggiunti abusivamente dai sindaci sui passaporti dei genitori.

Per la difficoltà di poter stabilire in via assoluta la falsità del documento, tre soli ne potei fermare con passaporto falso. Riesce molto difficile stabilire l'identità della firma essendo quasi tutte eguali le calligrafie primitive dei ragazzi. L'ultimo lo fermai alla stazione di Udine, dopo averlo fatto scrivere il suo nome, avendo ritenuto che il passaporto non fosse suo soltanto per l'ommissione di una doppia nel cognome: invece di scrivere Sabidussi aveva scritto Sabidusi.

Il presunto padre protestava che il passaporto era proprio del ragazzo. Il quale soltanto dopo un interrogatorio durato mezz'ora davanti al delegato di p. s. avv. Procaccianti finì col confessare la verità e cioè che il passaporto era di un suo conoscente, il quale gliel'aveva procurato per intercessione dell'incettatore del quale non volle dire il nome. A nessuno dei minorenni fermati fu possibile ricavare il nome dell'ingaggiatore, il quale il più delle volte viaggiava, forse per prudenza, in altra vettura, o non viaggiava affatto con quel treno.

Oltre a questi mezzi ne adoperarono degli altri e molti ricordati dalla relazione: si tentò di pagare l'ispettore perchè lasciasse passare i fanciulli; si abbandonarono documenti e bauli all'ufficio di p. s. di confine; si fuggì di notte per i valichi alpini e per i sentieri sconosciuti, si passò per la parte Ala; si fuggì in compagnia e sotto la scorta protettrice di qualche signore e di qualche signora nostrana.

Soggiunse la relazione che a Maiano, a Buia, a Talmassons, a Reana del Roiale e altrove numerosissimi fanciulli abbandonarono la scuola per emigrare sotto gli occhi delle autorità preposte all'istruzione obbligatoria (oh! ironia).

Rimaranno impuniti tutti i colpevoli? Speriamo di no, e ci dà affidamento il lavoro escogitato dall'ispettore per raggiungere il nobile e umanitario scopo.

In un prossimo numero parleremo delle ispezioni nelle aziende industriali, compiute dall'ispettore del lavoro.

CRONACA PROVINCIALE

Da MANZANO

Consegna della medaglia al maestro Lodolo. Ci scrivono, 29 (*n*). In forma solenne presenti il R. Ispettore scolastico di Cividale, prof. Antonio Rigotti; le autorità comunali, i maestri e molto pubblico è stata oggi consegnata la medaglia al maestro Lodolo Domenico benemerito dell'istruzione per aver compiuto 40 anni di lodevole insegnamento. E' stata una cerimonia commovente.

L'egregio Ispettore pronunciò un discorso applaudito nella forma e nella sostanza. La chiusa felicissima per l'evocazione delle patrie memorie del nostro risorgimento provocò una vera ovazione al distinto oratore.

Il sig. Francesco Stroili a nome del municipio espresse il suo compiacimento pel l'odierna festa facendo i migliori auguri al maestro che per tanti anni fu zelante educarore della nostra gioventù.

Seguì il maestro Antonio Rieppi di Cividale con altro applaudito discorso e poscia la maestra Maria Basile al festeggiato un dono offerse in nome delle colleghe, accompagnandolo con gentili ed indovinate espressioni d'affetto e di riconoscenza. Per ultimo comparve la bambina Bearzi Rita con parole commoventi a nome degli alunni della scuola offerse un mazzo di fiori. A tutti rispose commosso l'egregio maestro Lodolo e la cerimonia si chiuse al suono di allegre marcie della nostra fanfara ciclistica. Venne offerto a tutti gl'invitati un vermuth d'onore nel locale del municipio. Una trentina d'invitati si riunì alle 13 nella nuova sala dell'albergatore Luigi Zamparo ove fu servito un suntuoso banchetto.

Indovinati furono i brindisi del R. Ispettore dell'assessore Sig. Francesco Stroili, del ricevitore del Dazio sig. Antonio Favero del maestro Bulfoni di Faedis e del pubblicista Giovanni Fulvio di Cividale. La simpatica riunione si chiuse con l'evviva al festeggiato ed all'egregio Ispettore Scolastico che anche in questa occassione ebbe a dimostrare d'essere l'amico ed il prettore della classe insegnante.

Da BEANA DEL ROIALE

Sul dazio consumo. Ci scrivono, 28 (*n*). No, no; niente di men che gentile da parte nostra al corrispondente della *Patria del Friuli*; noi difendiamo una tesi e non aggrediamo le persone, tanto meno quella del suddetto corrispondente che in fondo in fondo non si è manifestato deciso contradditore della nostra tesi.

Il nostro assunto era di opporsi al metodo di riscossione per appalto, dal momento che l'esperienza di un lungo passato e le attendibili previsioni per l'avvenire ci affidano che gl'interessi economici del Comune furono sempre salvaguardati e in seguito non ne discapiteranno.

Siamo in argomento di un tributo antiquato e antipatico e crediamo che non convenga inasprirlo con eccessive fiscalità ed inutili vessazioni. Perciò abbiamo sempre preferito la gestione diretta (consorziale per i piccoli Comuni) come quella che si addice ai moderni principii della municipalizzazione ed assicura ai Comuni più libertà d'azione.

Per questo quindi, e per la buona prova fin qui fatta, esprimiamo il nostro voto pel mantenimento dello *statu quo* nel sistema di riscossione del nostro dazio e ciò prescindendo anche dal vincolo legale che ci stringe al Consorzio di Martignacco per altri 5 anni.

Non crediamo poi opportuno discendere all'esame di dettagli del servizio di riscossione: non ci sembra questa la più appropriata sede, anche perchè potrebbe degenerare in un'inopportuna pubblicità di interessi privati e poi bisognerebbe tanto da una parte che dall'altra avere a mano tutti gli elementi necessari.

Quanto però possiamo affermare è questo, che da ventiquattro anni, anno per anno, l'assemblea consorziale ha approvato i resoconti amministrativi tributando plauso con voti unanimi tanto all'opera degli amministratori che a quella degli impiegati.

E così, senza rancore, chiudiamo per conto nostro la breve polemica.

Da MANIAGO

Pel nuovo fabbricato scolastico. Ci scrivono, 29 (*n*). Il Consiglio comunale in seduta 22 corrente nominava una Commissione, coll'incarico di studiare la questione risguardante la località più opportuna per la costruzione del nuovo fabbricato scolastico del Capoluogo. Tale Commissione si è riunita oggi alle 10 ant. nel Gabinetto del Sindaco coll'intervento dei Signori: Conte dott. Nicolò d'Attimis-Maniago Sindaco e Presidente, Cadel Giuseppe e Mazzoli dott. Carlo assessori, Strada dott. Angelo, Boranga Giovanni, Zecchini Romano, Garzoni Sante, Marcolina Pietro. Mancavano i due Medici Comunali e l'Ingegnere dott. Girolami perchè trattenuti da esigenze professionali. Il Presidente invitò ognuno ad esporre la propria opinione circa la località più opportuna da scegliere e dopo sentite le varie idee venne stabilito che la Commissione si riunirà nuovamente Giovedì, onde esporre e vagliare delle proposte concrete.

Da S. DANIELE

Artiglieria – Beneficenza. Ci scrivono, 29 (*n*). Molto anemica riuscì l'assemblea della Società operaia di oggi per l'esame e l'approvazione del conto consuntivo 1909, che si chiude con risultati soddisfacenti. Infatti il patrimonio sociale, a 31 dicembre, si concreta in queste cifre: L. 34705,25, depositate presso la locale Banca Cooperativa; L. 334.67, a mani del cassiere; L. 176, valore di azioni diverse; L. 1008,45, prezzo attribuito al mobiglio, carro funebre, vessillo sociale (che hanno un valore superiore del doppio almeno); e quindi, in totale, lire 36225,35, con un aumento, su quello dell'anno precedente, di lire 849,50.

— Come vi preavvisai, il 3. reggimento artiglieria, giungerà qui, da Bologna, martedì sera, 31 corr., o la mattina del successivo mercoledì, per le esercitazioni di tiro in questi paraggi.

— Il compianto sig. Bernardino Legranzi ha dimostrato, anche nelle sue ultime disposizioni testamentarie, la bontà generosa del suo animo buono disponendo un'elergizione di lire 200 a favore della locale Congregazione di Carità ed una di lire 100 a beneficio della Società operaia, di cui, da anni molti era socio.

Il consiglio della Società operaia tributa i sensi della più viva gratitudine verso il compianto estinto, e verso la famiglia di lui, che si è affrettata a rimettere tale somma al cassiere sociale.

Da CIVIDALE

Comitato – Diaspis Pentagona – Campagna bacologica – Pro insegnante – Una satira. Ci scrivono, 29 (*n*). Ieri sera si riunì il Comitato esecutivo per le feste prò Ricreatorio Festivo. Gettate le prime basi, stabilì di convocarsi fra brevi giorni per definire il programma.

— In borgo S. Domenico, lungo la sponda sinistra della roggia, esiste un filare di piante ornamentali, talmente affette dalla diaspis pentagona, che sono senza foglie, come di pieno inverno. Una talee cosa, grave per se stessa, e per il sito in cui si trovano le piante, deve richiamare l'attenzione dei preposti alle pubbliche facende, per prime senza offesa, al titolare della Cattedra ambulante, il quale, o potrà suggerire i rimedi del caso, o proporne l'abbattimento e la distruzione delle medesime, ciò che a nostro modesto e profano avviso, sarà il migliore espediente.

— I bachi da seta, in buone condizioni, hanno superata la terza muta.

In vista però della deficenza della foglia e della minaccia di rialzo nel prezzo, molte partite vennero dimezzate gettando il prezioso filugello nel letamaio.

— Oggi a Manzano, con solennità, venne fatta la consegna della medaglia d'oro al maestro Domenico Lodolo, che compì lodevolmente quarant'anni di insegnamento. Da Cividale presero parte alla cerimonia il prof. Ant. Rigotti, R. Ispettore scolastico, ed il maestro Ant. Rieppi.

Noi forse partecipammo col pensiero alla gentile e meritata festa, e da queste colonne inviamo al festeggiato i nostri complimenti ed auguri.

— Venne distribuita in larga scala una satira, intitolata il *Rosario*, riferentesi alle prossime elezioni amministrative nel (comune di Torreano.

S. GIORGIO di Nogaro

Resoconto « Tiro a volo » del 26 maggio 1910. Ci scrivono, 28 (*n*). Tiro alla quaglia. Tiro apertura: Iscritti 28: I e II premio divisi fra Gino nob. Onesti e dott. Gracco Muratti. III Achille Villoresi.

Tiro « S. Giorgio. Premi in denaro lire 500. Inscritti: I iscrizione 32 alla tortora II iscrizione 18. Divisi i premi in denaro fra i sig. Matiussi, Paretti, Onesti, Fabbri, rag. Rigo Crainz, Di Gaspero, Toffoli, Pascatti Molena e Bonazza.

Medaglia d'oro grande Fabbri di Fiume, idem. piccola: Toffoli, idem vermeil: Onesti nob. Gino, idem idem Pascatti, idem argento Di Gaspero, idem idem idem Bonazza.

Poules alla quaglia: 1 Poule del mattino divisa fra Canciani, Molena e Pittana; 2. Poule del pomeriggio divisa fra Di Gaspero e Pascatti; 3. idem divisa fra Pascatti e Alcide Foghini; 4 idem. Pascatti; 5. idem. divisa tra Fabbri e Rigo; 6. idem. Foghini Alcide.

CORRIERE COMMERCIALE

Il consorzio delle Fornaci. Sabato si è costituito definitivamente, dopo parecchie sedute tenute presso la Banca di Udine e nelle quali si è discusso lungamente lo statuto, il regolamento e tutte le altre modalità inerenti, il Consorzio delle fornaci dell'alto Friuli, con ufficio centrale per la vendita di tutti i prodotti delle fornaci aderenti. Il Consorzio, che ha per iscopi di togliere la concorrenza che prima si facevano le diverse fornaci, ha deliberato di mantenere i prezzi che si praticano attulmente e di migliorare la produzione riducendola a tipo unico per quanto riguarda le misure del materiale.

Questo Consorzio assumerà certamente una grande importanza per il quantitativo di produzione annua, che si calcola a circa 60 milioni di pezzi delle differenti qualità di mattoni, tegole, tavelloni, marsigliesi ecc. Verrà istituito l'ufficio centrale di vendita nella nostra città, per modo che tutti coloro che abbisognano di materiale da costruzione non avranno più bisogno di ricorrere alle singoli fornaci per le forniture.

Nella seduta del Consiglio, alla quale presero parte tutti i Consortisti, si addivenne anche alla nomina delle cariche e furono eletti, ad unanimità di voti, a Presidente il Rag. G. Miotti Direttore della Banca di Udine, che fu l'ideatore del Consorzio, ed a Direttori l'Ing. Enrico Cudugnello e l'Ing. Giacomo Cantoni.

Il XII Congresso della Lega Nazionale

Impressioni e ricordi

(*dal nostro inviato speciale*)

L'ascoltante

Gorizia, 29. — Il nostro giornale, il pubblico lo sa, e parte del «nostro» pubblico ci tiene, non va in Austria. E non ci sa perchè non vi è ammesso.

La mia situazione quindi d'inviato speciale d'un giornale proibito solleticava non poco il mio sovversivismo. Sì che m'apprestai a varcare il confine in uno stato d'animo ben differente dalle altre volte.

In fatti io mi recavo nel regno dell'aquila bicipite non per fare la solita cronaca, non per annotare la minuta d'un banchetto o una sfilza interminabile di nomi non trascurando d'aggiungervi i dott. i co. i comm. d'occasione, ben sapendo che ogni nome è una copia venduta: io mi recavo oltre confine al congresso della lega nazionale, senza invito e sconosciuto quasi, per fermare oggi, sul mio giornale che « non va in Austria » un palpito dalla grande anima d'Italia un grido di colei che:

Calpesta dal barbaro atroce
o Madre che dormi ti chiama....

In treno incontrai parecchi delegati trentini. Almeno così mi parvero dalla parlata.

Erano in un compartimento più in là, ma pure — a tratti — distinti mi giungevano i loro discorsi. E dicevano d'arresti e di perquisizioni, di spionaggi e di spie. Dicevano anche di un giovinetto arrestato di recente perchè aveva spedito una cartolina con il il francobollo recante l'effigie di S. M. Apostolica capovolta, e sotto una scritta insolente e fanciullesca. E dicevano anche di altri arresti e perquisizioni seguiti. Poi sentii una voce dire più forte:

— C'è maggior libertà a Vienna che in Trentino, in Istria, in Friuli, in Dalmazia...

Mi volsi allora al mio compagno di scompartimento. Era un giovane pallido bruno. In quel momento si passava il confine. Il rallentamento del treno e il sommesso gorgoglio dell'Iudri ne aveva dato il segnale.

— Va anche lei al Congresso?

— No, vado a Pisino.

— In Istria...

— Precisamente.

La conversazione continuò indifferente per un tratto. Parlando non so più di che, il mio compagno venne fuori:

— Io sono « impiegato erariale ». Sono « ascoltante ».

Io lo guardai. E non gli chiesi che genere di mansione fosse la sua, nè lo so ancora.

Però subito mi si presentò la visione del mio interlocutore, pallido, muto e spettrale, nella notte silente, in un corridoio di qualche prigione politica.

Fantasie di confine!!

Fiori e fiori e fiori

Gorizia era piena di sole, d'azzurro, di bianco, di verde. Inni e bandiere. Saluti e grida d'evviva. Ognùn che arrivava era trattato da amico.

Tutta l'ospitalità italiana tradizionale, bella e schietta che — come disse poi il Pitteri — quando stringe la mano allarga il cuore, si manifestava superba.

Innumerevoli i ciclisti nei loro sgargianti costumi, con in testa le loro fanfare squillanti come in giorno di combattimento e di vittoria.

E nella stupenda iridiscenza di colori sovrastavano vividi e belli il bianco e l'azzurro, i colori del Comune goriziano.

Ed ecco che si forma il corteo. Anche qui benedissi la mia qualità d'inviato speciale d'un giornale che « non va in Austria ». Non annotai nè vessilli nè musiche, nè associazioni, nè partecipanti, e m'incolonnai anch'io, preso dal collettivo e travincente entusiasmo.

Ma appena sboccati nel grande viale subito dopo la spianata dinanzi la stazione, comincia una interminabile pioggia di fiori.

Le donne, tutte di Gorizia, dame signore della borghesia, popolane vestite dagli abiti più belli, sono allineate nei rialzi del viale e lanciano fiori agli ospiti cari convenuti nel giorno della grande celebrazione italiana.

Rose rosse e bianche, garofani, margherite, mughetti, amorini; la pioggia gentile non cessa. E da quei quei petti muliebri prorompe il grido di risposta al nostro entusiastico: Evviva Gorizia italiana!

Nel corso intitolato a Francesco Giuseppe

Ma nella via maggiore di Gorizia, quella che reca il nome dell'imperatore, la dimostrazione si rinnova crescente. Dalle finestre sventolano gonfaloni, lungo la sfilata degli alberi è pubblico plaudente. Dalla casa dell'on. Bombig podestà di Gorizia — sventolano i colori comunali.

E abbiamo qui un episodio di gentilezza latina. Le donne goriziane che prima avevano salutato gli arrivati con il getto di fiori, si sono unite anch'esse al corteo interminabile. Gli organizzatori se ne accorgono solo allora. E dispongono perchè il grande sfilare sosti, e s'apra in due ali. E il più bel fiore di Gorizia, la più gentile espressione di quella gente vien messa alla testa, significazione di bellezza e di forza.

Qualche pensionato imperialregio, sporge il capo canuto dalla finestra e guarda quasi trasognato.

Nel palazzo del Comune

Gli ospiti, prima che il Congresso cominci, vanno in Comune al ricevimento solenne.

Nell'ampio andito e per lo scalone, vigili urbani — senza capellone, ma con una divisa prettamente italiana — e pompieri fan la guardia d'onore.

L'on. Giorgio Bombig, fa con squisita gentilezza gli onori di casa. Vedo per la prima volta Riccardo Pitteri e Attilio Hortis, circondati da moltissimi. In un angolo, vivace e spigliato, l'on. Pitacco, deputato di Trieste al Parlamento di Vienna tiene circolo animatamente. Vi si discute dell'argomento più vivo, l'università italiana a Trieste.

Un amico m'indica il rappresentante dei gruppi dalmati l'avvocato Smerkire da Zara, l'eroica.

Nella sala maggiore del palazzo comunale Riccardo Pitteri presenta all'on. Bombig il saluto degli ospiti tra gli applausi frenetici di tutti.

Il Magnifico Podestà — e mai mi piacquero quanto allora queste parole italiane, che fan ricorrere col pensiero alla nostra grande gloria comunale del trecento — rispose con il saluto ospitale di Gorizia.

Un amico incontrato a caso, vedendomi senza lapis e senza taccuino mi osserva:

— Ma non fai il resoconto?

— O non lo sai che il nostro giornale non va in Austria? Io sono qui « en touriste » ...

— Strano, soggiunse l'amico; il tuo giornale che pure passa per un codino è proibito qui come incendiario...

— Cosa vuoi, si è sempre gli anarchici di qualcuno...

E chi ti dice, poi, che la nostra codineria non sia un po' quella della patria e della libertà?

Alere flammam

Con la leggenda di Matteo Renato Imbriano, quella ch'egli volle a motto dell'Associazione « l'Italia Irredenta » da lui fondata nel 77 — vengon distribuite cartoline commemorative.

Alere Flammam!

Questi ufficiali e soldati duri e impalati, che camminano indifferenti tra tanto dilagare d'entusiasmo, comprenderanno forse il significato del fatidico motto?

O non più tosto, in fondo ai loro occhi, sarà ancora la visione d'altre feste, d'altre dimostrazioni, d'altre agitazioni di popolo, quello cui loro appartengono — che geme e prega e protesta sotto il giogo che opprime anche noi?

Al Teatro

Alle undici e mezza comincia il congresso. E' il dodicesimo delle serie. La dodicesima tappa d'un cammino quasi trentennale.

Pubblico e delegati delle sezioni, gremiscono rapidamente il teatro che in breve offre un magnifico imponentissimo aspetto. La platea, i palchi, il palcoscenico, le gallerie sono riboccanti di gente.

Le vivaci *toilettes* muliebri gettano viva e gaia nota nella serenità dell'ambiente.

In fondo al palcoscenico, tra un verdeggiare di piante, biancheggia il busto di Dante Alighieri. Appare lì, ergentesi con il petto e con la fronte — come il suo Farinata — quasi volesse dominare l'adunata, e rassicurarla con l'abbraccio dell'anima sua grande.

Chi in quel momento, non poteva non sentirsi italiano, italiano orgogliosamente?

Ma ecco la nota stonata. In un gruppo vicino, sento dire che i socialisti di Gorizia tengono in quel momento in via dei Tre Re un comizio di protesta.

Protesta? e perchè, e perchè cosa?

E mi si dice anche che l'organizzatore della protesta è un italiano del regno. Io non posso non provare un sentimento d'umiliazione.

E penso anche che Ferdinando Lassalle — l'idealista che morì per amore in duello — e Marx ed Engels diedero nei loro scritti la più ampia e assoluta asserzione del sentimento di patria. E penso anche a quei socialisti — ben differenti dai comizianti odierni — che seppero morire a Domokos.

Il signor Casapiccola

Entra in scena un personaggio che non aveva preveduto. Il signor Casapiccola. E' un ometto che non fa torto al suo nome. Veste una divisa simile a quella delle nostre guardie daziarie, ha la sciabola, due medaglie sul petto.

E' il rappresentante del governo che deve presiedere la riunione.

Egli è nel gruppo che andrà al tavolo della presidenza, ma nessuno gli bada. Il suo posto sarà alla destra di Riccardo Pitteri, ma il suo compito è di indagare e di scrutare persino quel che si cela nei fremiti degli applausi.

Riccardo Pitteri apre il congresso e dice: presento il signor Casapiccola rappresentante del governo... Malgrado la presentazione, qualche sibilo taglia l'aria.

Casapiccola fa finta di non sentire.

Parla Riccardo Pitteri

Riccardo Pitteri s'alza per parlare.

Gli applausi scrosciano ancora, insistenti, interminabili. E dai palchi e dalle gallerie riprende la pioggia di fiori.

Pitteri agita il campanello presidenziale invocando silenzio. Ma gli applausi non si quetano se non dopo un'altra triplice salve.

Dire anche pallidamente dell'eloquenza di Riccardo Pitteri è impossibile. E' un'eloquenza tutta sua, bella e sonante e forbita.

Dopo aver ricordato la memoria di Pietro de Madoniza e di Nicolò Taddei, esordì sciogliendo un alato inno alla Lega, il cui scudo, tra nembi di freccie, sta con scritta di pace, come quella del volume dell'evangelista.

E prosegue dicendo delle alterne vicende della Lega, che s'inspira alla austera imagine del Poeta, vivida espressione del sentimento nazionale che si sorregge sulla natura stessa.

E chiude inneggiando alla Patria.

La commozione è indescrivibile. Tutti sono in piedi, plaudenti.

La discussione

Cessati gli applausi il dott. Cofler, segretario della direzione centrale, legge il processo verbale del precedente congresso di Riva di Garda. E poscia, nella sua qualità di segretario della sezione adriatica legge il suo rendiconto.

Gli succede Scottoni dei gruppi trentini per identica lettura.

Sorge, ultimo, l'avvovato Smirkivic, dei gruppi dalmati, che tra la commozione generale legge la relazione che è intessuta tutta di un racconto di sacrificio di dolore, d'inenarrabili sforzi. Il pubblico saluta in lui i fratelli di Dalmazia con un applauso solenne.

Poscia l'on. Pitacco pronuncia un vibrato discorso sulla questione universitaria, e presenta in proposito una mozione che viene approvata. Uno studente, Favetti, pronuncia anch'egli brevi parole.

Approvate le relazioni finanziarie parla applaudito l'on. Bombig, proponendo a sede del prossimo congresso la patriottica Pergine, la graziosa cittadella trentina.

Applausi ed applausi coronano la proposta.

Il delegato di Parenzo propone che si bandisca un concorso per un inno della Lega. La proposta vien rimessa alla futura Direzione perchè decida.

Parlano altri ancora. Ma la mia qualità di inviato speciale d'un giornale che non va in Austria mi dispensa dalla cronaca.

E rimango a contemplare lo spettacolo meraviglioso del teatro gremito sino a quando non mi distoglie un'imponente ovazione ad Attilio Hortis che tutti invitano a parlare.

Ma il grande triestino si schermisce.

E in quel momento gli scrutatori annunciano che con 297 voti sopra altrettanti votanti è stata eletta la nuova direzione con a presidente il dott. Tambosi di Trento.

E con altri discorsi e con altri applausi il congresso è finito.

Dopo il congresso

Dopo il congresso v'è stato un banchetto di trecento coperti. In città vi furono festeggiamenti e concerti.

Circa duemila ciclisti sfilarono in bellissimo ordine.

Ogni tanto qualche fanfara squillava. E non so se fosse realmente oppure non si trattasse che d'un'illusione del momento: ma mi parve che gli squilli delle fanfare volessero un poco arieggiare al nostro inno di Garibaldi....

E come nella musica, così in tutte le altre manifestazioni della giornata mi parve di vedere tutta l'eloquenza d'una parola non detta: quella della Patria una.

Una cosa stantia per noi d'oltre confine... Una cosa andata giù di moda, ma che qui palpita e vive. E ogni volta che questo popolo vi si contempla ne risorge rinnovellato e rinvigorito per le aspre pugne future, proprio come l'Anteo leggendario di Grecia.

g. b.

Bollettino meteorologico

Giorno 30 maggio ore 8 Termometro + 18.3
Minima aperto notte + 10.3 Barometro 746
Stato atmosferico misto Vento N.
Pressione calante Ieri vario
Temperatura massima: + 22.3 Minima + 11.9
Media: + 17.14 Acqua: caduta 1.5

Cronaca

Per
doma
cittadina e pr
sulla fiera.

Il 1° convegno

Ieri alle 10.
maggiore dell'I
vegno tipografi
Numerosi dele
della città eru
gno, al quale p
Romano Trap
membri del c
Antonio Creme
rio prese per
graziare il sig.
voluto venire
questa riunion
A queste paro
stendo sulla n
hanno come t
insieme e di or

Inaugura

Venne quin
fra gli applau
della società
Cremese
belle parole r
lotte per oltr
tipografi udin
Parlarono
Cardin facen
venire della
zolini dichiar
pare all'entus
nuova bandie

Gli c

Venne eletto
sig. Trapolin
tore Antonio
esposto le v
operaio i ge
tipografi in i
ordine del gi
Il Convegn
noscendo i b
diante l'orga
all'opera spie
ganda e dà i
di esplicare
nella Federaz
Esprime inc
nelle altre
iniziativa pr
sociali in ge
Quest'ord
provato all'
Pietro B
vace discus
sul lavoro
Il Conveg
delibera
regionale V
sificare un'
veneti i qu
sostenere a
cessità di u
nale atta a
tare una m
voro delle d
plicazione
ne a mano.
Venne
trari.
Un terz
giene nell
Rocco ven
Quindi
convegno
zione di
friulani c
l'organizza
Seguì p
sizione un
durante il
allegria.
Si pro
fra i quali
che ringra

Per

Il Circo
tenuta sa
partecipar
campo co
zioni comu

Ricrea
Facci ».
nicipale i
un'adunan
Ricreatori
presidente
dizioni eco
il quale, u
mi esperi
un'esistenz
giunse che
e volonter
l'ardiment
per tre an
coltà non
presidente
to il mom
mani l'am
Approvato
vive prem
cui opera
tinuasse a
sistendo il
nel loro pr
del nuovo
te, ed all'u
dott. Giuli
Vendrusco
Vennero
sione il sig
il sig. Lod

Vedi
ferrovia

Cronaca cittadina

Per ragioni di spazio, a domani parte della cronaca cittadina e provinciale e l'articolo sulla fiera.

Il I° convegno tipografico friulano

Ieri alle 10.30 si aperse nell' aula maggiore dell'Istituto tecnico il I convegno tipografico provinciale friulano. Numerosi delegati della provincia e della città eruno intervenuti al convegno, al quale partecipavano anche i sig. Romano Trapolin e Vittorio Cardin, membri del comitato di propaganda, Antonio Cremese, presidente provvisorio prese per primo la parola per ringraziare il sig. Trapolin e Cardin d'aver voluto venire a Udine per assistere a questa riunione di tipografi frirlani. A queste parole rispose Trapolin insistendo sulla necessità che i tipografi hanno come tutti i lavoratori di unirsi insieme e di organizzarsi.

Inaugurazione della bandiera

Venne quindi scoperta ed inaugurata fra gli applausi dei presenti la bandiera della società tipografi.

Cremese pronuncia delle brevi e belle parole ricordando la storia delle lotte per oltre trent'anni sostenute dai tipografi udinesi.

Parlarono l'ex tipografo Madrussi e Cardin facendo degli auguri per l'avvenire della classe dei tipografi, Muzzolini dichiarò di non voler partecipare all'entusiasmo generale perchè la nuova bandiera è tricolore ! (commenti)

Gli ordini del giorno

Venne eletto presidente del convegno sig. Trapolin che dà la parola al relatore Antonio Cremese. Questi, dopo aver esposto le varie fasi del movimento operaio i generi dell'organizzazione dei tipografi in ispecie, presenta il seguente ordine del giorno:

Il Convegno tipografico friulano riconoscendo i benefici che si ottengono mediante l'organizzazione di classe plaude all'opera spiegata dal C. R. V. di propaganda e dà incarico al Comitato locale di esplicare un'azione tendende ad unire nella Federazione tutti i professanti l'arte. Esprime inoltre il desiderio che anche nelle altre arti e mestieri si segua tale iniziativa proficua a vantaggio delle classi sociali in genere.

Quest'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

Pietro Braidotti svolge fra una vivace discussione un ordine del giorno sul lavoro delle tipografe. Eccolo:

Il Convegno considerato ecc. ecc. delibera di dare incarico al Comitato regionale Veneto di propaganda d'intensificare un'agitazione fra tutti i tipografi veneti i quali abbiano ad impegnarsi di sostenere al prossimo Congresso la necessità di un'energica agitazione nazionale atta ad indurre il Parlamento a portare una modificazione alla legge sul lavoro delle donne nel senso di vietare l'applicazione della donna alla composizione a mano.

Venne approvato con tre voti contrari.

Un terzo ordine del giorno sull'igiene nelle tipografie presentate da Rocco venne pure approvato.

Quindi il sig. Trapolin chiuse il convegno con belle parole di ammirazione di plauso per quei colleghi friulani che tanto s' interessano dell'organizzazione della classe dei tipografi.

Segui poi alla trattoria della Esposiziene un banchetto di 60 coperti, durante il quale regnò la più schietta allegria.

Si pronunciarono diversi brindisi fra i quali notiamo quello di Cremese che ringraziò la stampa.

Per le elezioni comunali

Il Circolo socialista nella riunione tenuta sabato sera ha deliberato di partecipare alla lotta scendendo in campo con lista propria tanto nelle elezioni comunali che in quelle provinciali.

Ricreatorio popolare « Carlo Facci ». Nella sala della Giunta Municipale in Castello, ebbe luogo ieri un'adunanza del Comitato Generale del Ricreatorio popolare « Carlo Facci » Il presidente Com. Pecile espose le condizioni economiche e morali dell'istituto, il quale, uscito dalle incertezze dei primi esperimenti ha oggi mai assicurata un'esistenza tranquilla e prospera. Aggiunse che dopo aver dato opera attiva e volonterosa alla costituzione ed all'ardimento del Ricreatorio, dopo vacillò per tre anni sostenuto in mezzo a difficoltà non lievi, tanti che egli quanto il v. presidente diret. Pizzio credevano giuto il momento di consegnare ad altre mani l'amministrazione e la vigilanza. Approvato il resoconto, il Comitato fece vive premure poichè la presidenza alla cui opera fu dato largo applauso, continuasse a rimanere in carica. Ma insistendo il com. Pecile e il prof. Pizzio nel loro proposito, si passò alla nomina del nuovo presidente e del vice presidente, ed all'unanimità riescirono elletti, il dott. Giulio Cesare presidente, e il sig. Vendruscolo Demetrio vice presidente. Vennero nominati nell'ufficio di cassasioce il sig. Camillo Pagani ed economo il sig. Lodovicco Zannini.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

Alla scuola professionale feminile. Sui primi del corrente maggio presso la scuola professionale feminile di via Grazzano fu aperta una nuova lezione per lavori di ricamo. A dirigere tale lezione venne assunta la signorina Gemma Franco, della quale furono ammirati i suoi lavori nella ultima esposizione d'Arte decorativa, tenutasi nel 1908 nei locali delle scuole in via Dante Nella nuova lezione vengono specialmente insegnati i punti Spagna, Aemilia-Arapisano-Inglese ecc. ecc. nei quali la sig. Franco è insuperabile per precisione, accuratezza, e genialità di disegno. Abbiamo avuto occasione di visitare la scuola professionale e siamo rimasti graditamente sorpresi dei progressi che le piccole allieve fanno giornalmente facendo sotto la guida della loro abile e brava maestra.

Concerto e skating. Questa sera dalle ore cinque e mezza alle 7 nel giardino dell'Albergo Nazionale avrà luogo un concerto durante le evoluzioni dei soci dello skating.

L'eclettismo di una donna ladra. L'altro giorno, una donna, certa Venturini Anna era penetrata in attitudine sospetta nella casa al n. 29 in via Pracchiuso. Il padrone la interrogò e fece chiamare la questura che procedette all'arresto della Venturini, la quale teneva avvolto nel grembiule un coniglio, una bottiglia vuota ed una camicia da donna bianca e ricamata, ancora umida. Non si sa ancora chi sia il padrone di detta camicia che probabilmente venne sottratta a qualche lavandaia.

Un ciclista che investe ed atterra un passante. Ieri il ventenne Livotti Giovanni Battista pedalava a grande forza sull'elissi del Giardino grande, quando un vecchio, certo Rojatti Giuseppe d'anni 57 abitante in via di Mezzo 70, gli si parò improvvisamente davanti. Il Livotti non fece a tempo a schivare il Rojatti che venne violentemente investito dalla macchina cadendo a terra in malo modo e producendosi una ferita lacera alla regione sopracigliare destra. All'ospedale dove venne medicato il Rojatti fu giudicato guaribile in otto giorni.

L'aresto di due giovani domestiche. Stamattina verso le quattro vennero arrestati per misure di P. S. due giovani donne che gironzolavano presso l'ingresso della stazione ferroviaria. Le due arrestate sono la domestica Zanier Maria d'anni 26 da Ovaro e la ventitrenne Della Rosa Regina da Chions, pure domestica.

Un altro morsicato. Isoppi Antonio d'anni 33, abitante in via Anton Lazzaro Moro fu morsicato abbastanza gravemente al dorso della mano sinistra da un cane. All'ospedale l'Iseppi venne giudicato guaribile in 7 giorni, salvo complicazione.

Per un'opera buona. Per la povera vedova udinese (con un figlio ammalato) che ha le sue poche robe alla stazione e per ritirarle deve esborsare L. 83, ci pervennero da un signore che vuol rimanere ignoto L. 2, somma precedente L. 12.50 totale L. 14.50. La vedova abita in via Castellana n. 4.

Beneficenza.

— In morte del compianto sig. Enrico Del Vecchio padre del direttore di questa succursale della Banca d' Italia, il personale offre L. 35 in sostituzione di corona.

Arte e Teatri

L'ultima della Gramatica

Emma Gramatica ha chiuso ieri sera la serie, troppo breve, delle sue rappresentazioni, nelle quali ha riportato un vero trionfo, lasciando al pubblico udinese il più vivo desiderio di rivederla.

La Gramatica in « Più che l'amore » fu una Maria Vesta efficacemente drammatica e Leo Orlandini un Corrado Brando quale veramente l'ha concepito la mente nell'autore; ma anche al nostro pubblico il dramma non è sembrato tra i migliori del teatro del d'Annunzio. Ma riuscì ad interessare vivamente il pubblico che avrebbe dovuto essere assai più numeroso.

L'Orlandini, disse l'Ode a G. Verdi con chiarezza e spontaneità degna di ogni elogio.

Concerto Gui al " Corea „

Il concerto dell'altra sera al « Corea » — leggiamo nella *Vita* di sabato — è riuscito una simpatica festa d'arte, in cui Vittorio Gui (quello stesso che ha diretto a Udine le *Nozze Istriane*) ha magistralmente fatto conoscere al pubblico di Roma i tre nuovi poemi sinfonici dei maestri Filippo Guglielmi, Alberto Casco e Michele Muzii.

Le tre composizoni sono state prescelte per la esecuzione nel ultimo concorso bandita dalla Società degli autori di Roma.

I tre giovani maestri furono molto cordialmente applauditi dal pubblico, e alla fine del concerto un applauso speciale viene rivolto al maestro Vittorio Gui, che oltre ai tre lavori, pregevolmente eseguiti diresse anche le *ouvertures* delle *Danaidi* del Salieri e dell' *Oceana* di Smareglia, dimostrando le singolari sue virtù di geniale interprete, che sa disporre con sapiente equilibrio di vigorosa espressione e di finissimo intuito.

Ci compiacciamo veramente di questo successo del valentissimo giovane maestro che il pubblico udinese ha saputo subito apprezzare.

(Gli « Stefani » del mattino)

Il Trinacria in vista di Messina

Messina, 30 (ore 8.15). — Il yacht *Trinacria*, avente a bordo i Sovrani e il ministro Fani fu avvista alle 3.30 dal semaforo del Capo Faro. Lo scortano l' incrociatore *Ferruccio* e le quattro controtorpediniere. Alle ore 5.5 il *Trinacria* entra nel porto. Il tempo è splendido.

Maury rieletto a Cerignola

Foggia, 30. — Elezione politica nel collegio di Cerignola. Risultato definitivo: inscritti 6594, votanti 5085, Maury 3686, Altobelli 1290, schede nulle bianche, voti dispersi 109.

Le ultime sparate in Albania?

Salonicco, 30. — Il quartiere generale fu trasferito da Ferisovich a Diakosa. La divisione d'Ossman pascià ha disarmato la popolazione, nei dintorni di Prizyend. Si inseguono ancora numerosi ribelli che saccheggiarono il deposito militare e non consegnarono ancora i fucili Mauser da essi asportati.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie Zavatti e Forner vivamente comosse, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro adorata **Elvira** così crudelmente rapita al loro affetto.

Uno speciale pubblico ringraziamento rivolgono all' egregio dott. Riccardo Borghese per l'opera sua premurosa e sapiente e all'Esimio consulente dott. Angelini; nonchè all'amico Ario Bastianutti, che fu così largo di conforto e d'aiuto nella tristissima circostanza.

A tutti le espressioni di eterna riconoscenza.

ESMERALDA
ossia
Nostra Signora di Parigi
di VITTORE HUGO

gettarono il pagliaccio precisamente su Gringoire, presso il quale eran giunti senza averlo visto. Nello stesso tempo, uno di essi prese un po' di paglia e la accese alla lanterna della Madonna.

— Per la morte di Cristo! brontolò Gringoire, sto per avere troppo caldo!

Il momento era critico. Stava per essere preso tra l'acqua ed il fuoco; fece uno sforzo, si levò in piedi e fuggì.

— Santa Vergine! gridarono i fanciulli; il pagliaccio rinviene.

E fuggirono anch'essi.

La brocca spezzata

Dopo aver corso a gambe levate per qualche tempo senza sapere dove, urtando con la testa agli angoli della strada, inciampando nei rigagnoli, un dilemma sorse nello spirito di Gringoire.

— Mi sembra, mastro Gringoire, si disse appoggiandosi l'indice sulla fronte, che voi corriate come uno scervellato.

Allora ritornò sui suoi passi, col naso al vento e le orecchie dritte, si sforzò di ritrovare la strada. Ma perdè la pazienza: — Sian maledetti i quadrivi! è il diavolo che ha fatto l'imagine della forca.

Questa esclamazione lo sollevò un poco, e una specie di riflesso rossastro che scorse in fondo una viuzza lunga e stretta, compiè di sollevargli il morale. E si comparò al nocchiero nella notte scura: *Salve*, aggiunse pietosamente, *salve*, *maris stella!*

Aveva appena fatto qualche passo nella straduzza che non era selciata e anzi era fangosa e inclinata, che osservò una cosa ben singolare. La strada non era deserta. Qua e là, nella sua lunghezza, vagavano masse informi e indeterminate che si dirigevano verso la luce che vacillava in fondo.

Gringoire continuò ad avanzarsi, e appena raggiunta una di quelle larve, vide che in una specie di girandola nella quale saltellavano due mani, come se fossero due zampe. Nel momento in cui passava presso questa specie di ragno dalla faccia umana, una voce si levò lamentosa verso di lui:

— *La buona manota! la buona mancia, signor!*

— Che il diavolo ti porti, e me con te, disse Gringoire, se capisco cosa vuoi dire.

E passò oltre.

Raggiunse un'altra di quelle masse ambulanti, e l'esaminò. Era un rattrappito. Gringoire che amava i paragoni nobili e classici lo paragonò nel suo pensiero al trepiede vivente di Vulcano. Questo trepiede vivente lo salutò al suo passaggio, e mostrando il suo cappello all'altezza del mento di Gringoire, gli gridò nelle orecchie:

— *Senor caballero, para comprar un pedaso de pan!*

— Sembra, disse Gringoire, che parli anche lui; ma è un ben brutto linguaggio; beato lui che lo capisce.

Poi, battendosi la fronte per una subita transizione d'idee: — A proposito, che diavolo volevan dire questa mattina con la loro *Esmeralda*?

Egli volle affrettare il passo; ma per la terza volta qualcosa gli sbarrò il cammino. Questo qualcosa, o meglio qualcuno, era un cieco; un piccolo cieco dalla faccia giudaica e barbuta, che rimoveva lo spazio attorno a sè con un bastone, e rimorchiato da un grosso cane, gli disse con un accento ungherese: — *Facitate caritatem!*

— Alla buon'ora! disse Pietro Gringoire, ecco infine uno che parla da cristiano. Evidentemente debbo aver la faccia elemosiniera perchè tutti mi domandano la carità! Amico mio, disse

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 4.9 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — — 5.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 12.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.20 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.52 — M. 10.3 — M. 12.26 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti